

**Il rapporto.** «Incoraggiante» l'accelerazione sugli Npl

# Il Fmi: l'Italia sfrutti la ripresa economica per tagliare il debito

## LE NUOVE PREVISIONI SUL PIL

La crescita per quest'anno sarà all'1,5%, più del doppio rispetto a quanto previsto ad aprile, con un calo a 1,1% nel 2018 e a 0,9% nel 2019

**Alessandro Merli**

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Il Fondo monetario internazionale sollecita l'Italia alla riduzione del debito pubblico, approfittando della ripresa economica, alla riforma della giustizia e alla lotta alla corruzione. Nel suo rapporto sull'economia europea, pubblicato ieri, l'Fmi ribadisce le previsioni avanzate il mese scorso in occasione dell'assemblea annuale a Washington e indica per l'economia italiana una crescita dell'1,5% quest'anno, più del doppio di quanto previsto ad aprile, ma in decelerazione all'1,1% l'anno prossimo e allo 0,9% nel 2019.

I Paesi ad alto debito e che hanno poco spazio di manovra in bilancio, come l'Italia, sostiene l'Fmi, devono sfruttare la congiuntura favorevole per «ridurre il debito pubblico, ma senza mettere in pericolo la ripresa». Il Fondo vede il debito pubblico italiano al 133% del prodotto interno lordo quest'anno e in calo al 131,4% nel 2018 e al 128,8% nel 2019. Nei tre anni, il deficit passerà dal 2,2% all'1,3%, allo 0,3%. Queste ultime cifre però non tengono conto della Nota di aggiornamento del Def.

Ancora una volta, l'Fmi insiste sulla necessità di ridurre i crediti deteriorati (Npl) nei bilanci delle banche, tema oggetto di aspre controversie nelle ultime settimane in Italia dopo la proposta di regole più stringenti da parte della vigilanza della Banca centrale europea sui nuovi Npl a partire dal 2018. La recente accelerazione delle vendite di Npl da parte delle banche italiane viene definita «incorag-

giante» dal Fondo monetario, che sottolinea come la crescita del credito sia più debole nei Paesi con un alto livello di crediti deteriorati e come questi rappresentino un freno alla redditività delle banche.

Un ruolo importante spetta alla riduzione dei tempi della giustizia civile. In un capitolo del rapporto dedicato alla riforma della giustizia, che si concentra soprattutto sulla situazione nei Balcani, l'Fmi ricorda che da tempo ha sollecitato diversi Paesi, fra cui l'Italia, a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e la capacità di facilitare la risoluzione del debito. Una giustizia debole, osserva il rapporto, rende le banche più riluttanti a concedere credito per timore che i debiti non possano essere riscossi. Il documento individua l'Italia anche fra chi (con Bulgaria, Grecia, Ungheria, Romania e Ucraina) deve rafforzare gli sforzi nella lotta alla corruzione.

Il buon andamento dell'economia italiana nel 2017 si inquadra nel «rafforzamento e ampliamento a tutti i Paesi membri» della ripresa dell'eurozona, come ha ricordato ieri a una conferenza a Francoforte il vicepresidente della Bce, Vitor Constancio. Per il Fmi, l'economia dell'area euro crescerà del 2,1% nel 2017 (dopo l'1,8% del 2016), per rallentare leggermente all'1,9% nel 2018 e all'1,7% nel 2019. L'economia europea sta facendo da traino al resto del mondo, secondo l'Fmi. Uno degli autori del rapporto, Joerg Dressin, ha detto ieri che i rischi per le previsioni nel breve termine sono anzi «al rialzo», anche se nel medio periodo dipenderanno dall'attuazione delle riforme strutturali. Il Fondo sollecita anche la Bce a mantenere una politica monetaria accomodante, cosa che è stata confermata da Constancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

